Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 25 settembre 1882. Num. 39.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

PROVVEDIMENTI ATTI A LIMITARE LA PELLAGRA

PROPOSTA FATTA DAL CONS. PROV. DI UDINE DOTT. ARTURO ZILLE.

È noto che questa proposta venne approvata dal Consiglio provinciale nella seduta del 12 corrente. Crediamo opportuno riprodurre nelle nostre colonne l'importante scritto da cui il dott. Zille l'ha fatta precedere:

Onorevoli signori Consiglieri!

Un grave problema amministrativo, gravissimo problema umanitario e sociale tiene ora agitate le menti dei fisiologi, dei medici, del governo, dei pubblici amministratori, e di tutti gli uomini di cuore. Fino da quando cominciai a prendere conoscenza del bilancio provinciale restai vivamente sorpreso, non tanto dell'enorme somma che viene assorbita per le cure e mantenimento dei mentecatti poveri (dei quali 95 per 100 è costituito dai pellagrosi), quanto dal rapido ed incessante progredire di questa piaga che in breve andare, se le cose non mutano, convertirà molte delle nostre campagne in squallidi asili di morte.

Quali le cause di questo terribile morbo? Quali i rimedi? Fino a poco fa, incerte le prime: scarsi i secondi. Ora però sembra che si faccia la luce; che le cause siano conosciute, e che facili abbastanza se ne possano avere i rimedi.

Fisiologi, botanici, e medici stanno per così dire schierati in due campi, propugnando in ciascuno due diverse teorie colle quali spiegare le cause del morbo. Per quanto lo consente la imperizia di chi non conosce il rigoroso linguaggio tecnico, nè tutta l'importanza delle sottili distinzioni scientifiche, cercherò di riassumere brevemente il concetto delle due scuole.

Un fatto è ammesso da entrambe: fatto incontrastato che emerge chiaro e indiscutibile anche ai non scienziati, per poco che vogliasi portare l'attenzione sulla cosa che andiamo studiando. La pellagra non si manifesta nè si propaga nei paesi dove non si fa uso del granoturco, o maiz, per la alimentazione; nè mai se ne vide fatto cenno prima che il maiz fosse usato come alimento. Le pochissime eccezioni che pure si riscontrassero a tale costante regola dipendono dalla eredità, che trasmette nei figli la disorganizzazione paterna; e possono perciò gli effetti parzialmente svilupparsi anche là dove manca la causa prima; nel qual caso però ognuno vede come questa non sia ivi da ricercarsi, ma bensì là dove ebbe origine la causa del male. Da questo fatto certo, e da tutti riconosciuto ed ammesso, chiaro emerge doversi dedurre che la causa efficiente della pellagra deve necessariamente annettersi coll'uso del maiz quale alimento.

Ma come e quando il maiz produce tali effetti? Qui gli scienziati non vanno più d'accordo: si scindono in due scuole, che con molta vivacità si combattono nel campo teorico e pratico.

Asseriscono gli uni che la causa della pellagra deve riscontrarsi nella deficiente alimentazione, e siccome il grano del maiz (secondo loro) è il più povero di sostanze nutrienti, traggono la conseguenza che il morbo debba svilupparsi là appunto dove l'alimentazione è costituita quasi esclusivamente da questo cereale. Non escludono che altre cause concorrano a rendere più gravi ed estese le conseguenze della deficiente nutrizione, quali le trascurate esigenze igieniche, la malaria, le fatiche ec-

cessive, la scarsezza del sale, ecc. ecc., ma per loro la causa preponderante, anzi efficiente resta sempre l'alimentazione insufficiente causata dall' uso quasi esclusivo del maiz.

Non si adattano gli altri a tale conclusione, e contro il suesposto asserto obbiettano non essere possibile insistere su tale teorica, ed appoggiano e corroborano la loro opinione con fatti facilmente verificabili, e con ragionamenti rigorosamente dedotti. Prima di tutto essi osservano che, se le condizioni nelle quali si manifesta la pellagra si devono riassumere nel complessivo concetto della miseria e della insufficiente alimentazione, questa teoria non può reggere, giacchè la miseria è comune a tutti i tempi ed a tutti luoghi, ed è antica quanto l' umanità: mentre la pellagra non fu avvertita che da poco oltre un secolo, ed infesta una zona di terreno che ha solo 4 gradi di latitudine e 35 di longitudine. Osservano popolazioni ed individui che vivono nella più squallida miseria, che si nutrono con sostanze incontrastabilmente meno nutrienti del maiz (ne sia d'esempio l' Irlanda), esposte a molteplici influenze morbose. Risentono questi le conseguenze di tale regime di vita contraendo malattie gravissime di varia natura, ma non mai la pellagra, per cui deducono che la deficiente alimentazione per sè sola non può ritenersi causa della pellagra. Viceversa vi sono popolazioni ed individui che pur vivendo miseramente in condizioni non prospere, ed usando quasi esclusivamente il maiz, pure non contraggono il morbo, segno anche questo che l'uso del maiz (per quanto lo si voglia ritenere scarso di materiali nutrienti) non basta da solo a produrre la pellagra.

Rigettata la teoria che l' alimentazione insufficiente sia la causa della pellagra, i sostenitori della seconda teoria credettero di dover insistere nelle loro indagini, e spinsero le loro ricerche ed osservazioni allo scopo di determinare, se non l'uso del maiz quale alimento, ma bensì l'uso del maiz in determinate condizioni e circostanze fosse la causa morbosa. L' esito delle indagini condusse ad accertare certi fatti, a precisare certi fenomeni, che furono poi presi a base della nuova teoria, la quale fa consistere la causa della pellagra nell' uso del maiz quando questo abbia subíto una ben determinata e ben conosciuta alterazione. Minute analisi, esperienze fatte sugli animali e sugli uomini, osservazioni cliniche, confronti accurati condussero a tali risultati che oramai possono considerarsi acquisiti nel campo teorico e pratico della pellagrologia. Le varie alterazioni che può subire il maiz, tanto nello stato vegetativo, quanto ridotto in granelle, furono presi in attento esame, e le conclusioni delle analisi e delle esperienze finirono, a forza di esclusioni, a concentrare l'attenzione sopra una determinata alterazione, la quale sola oramai deve essere ritenuta causa specifica della pellagra. Furono sottoposte allo studio, ma eliminate quali cause di pellagra, le alterazioni conosciute col nome di *carbone del maiz*, *sclerotium maidis*, *sporisorium maidis*. Tutte queste, se usate, sono certamente nocive all' organismo umano, ma non producono quella speciale disorganizzazione che è la pellagra. Fu invece constatato e ritenuto quale causa efficiente quella tale fermentazione che si presenta colla comparsa del *penicillum glaucum*. Le conclusioni pertanto delle fatte ricerche, e degli studi intrapresi vengono così chiaramente riassunte dal chiarissimo prof. Cesare Lombroso: " Le indagini fatte ci mettono in grado, „ se non di distruggere affatto la causa „ della insufficiente alimentazione, che ha „ una non dubbia parte di influenza nel „ triste morbo, certo di aggiungervi, come causa non solo concomitante ma „ preponderante, il veleno del maiz fermentato, veleno caratterizzato dalla „ presenza di un fungo, del resto innocuo, „ il *penicillum glaucum*. „

Il prof. Lusana sostiene la innocuità del *penicillum glaucum*, e da ciò vollero alcuni dedurre l'erroneità della teoria del Lombroso. Osservisi però che tale deduzione è erronea, giacchè Lombroso non asserisce che sia causa della pellagra il *penicillum glaucum* (chè anzi egli stesso fece degli esperimenti che glielo mostrarono innocuo), ma bensì quella speciale fermentazione che per solito è accompagnata dalla presenza del *penicillum*.

In una recentissima ed importante pubblicazione, il prof. Cuboni dimostrasi pienamente d' accordo con Lombroso, *il quale dopo lunga ed elaborata serie di studi, osservazioni, ed esperienze fatte sulla pella-*

gra, assegna la causa ad una fermentazione od alterazione del maiz. Dissente soltanto nel determinare i sintomi che caratterizzano tale venefica fermentazione. Il Cuboni crede che tale alterazione sia determinata da un altro fungo speciale, che egli propone di chiamare *Bacterium maydis*. Lascia indecisa la questione se il *Bacterium* sia la causa diretta della malattia, o se anche per il *Bacterium* si verifichi ciò che il Lombroso ha pensato per il *penicillum*, cioè che esso non sia la causa diretta della pellagra, ma che determini nel grano dei processi di putrefazione, per cui questo può riuscire velenoso a chi se ne ciba.

Sono sottili disquisizioni botaniche, nobili lotte scientifiche, combattute a colpi di microscopio, che altamente onorano gli attenti osservatori, procacciando loro il più puro dei piaceri, quello di sorprendere il recondito mistero delle evoluzioni della materia organica. Per noi, nel campo pratico, ci basta poter oramai con sicurezza ritenere coi più accreditati cultori della fisiologia e della botanica che la pellagra trae la sua origine da una fermentazione od alterazione del maiz. Per noi poco importa che questo ammorbamento dipenda da una piuttosto che da altra specie di fungo, sulla cui natura, caratteri, ed influenza possiamo lasciarli discutere. Noi possiamo essere ben lieti e paghi che la scienza possa oggi additarci con sicurezzza quei caratteri esteriori fisici più evidenti e facilmente rimarcabili che dinotano la venefica fermentazione, e per fortuna tali sintomi sono ben chiari e da tutti riconoscibili a primo aspetto.

Però questa causa efficiente del morbo non sviluppa tutta la sua malefica attività quando si imbatta in individui di sana costituzione, ben nutriti e curanti delle esigenze di una buona igiene. Ciò si spiega riconoscendo che la sua azione non rendesi efficace se non allorquando essa trovi una debole forza di resistenza; ma da ciò non può trarsi in dubbio la sua reale efficacia, quando, diminuita la forza di resistenza o cresciuta la dose del veleno, venga a rompersi quell'equilibrio che mantiene la salute. Rotto questo equilibrio, il quale è vario secondo gli individui e subordinato ad innumerevoli condizioni di tempo, di luogo, di clima, di età, di alimentazione, di fatiche, ecc. ecc., la causa sviluppasi e le conseguenze non tardano a manifestarsi. Questa circostanza che il veleno non esercita il suo influsso se non trova un terreno preparato, e che questa preparazione è prodotta specialmente dalla deficiente nutrizione, deve essere stata la causa che ha indotto il Lombroso a scrivere prudentemente che le fatte indagini non lo mettono in grado di escludere affatto la causa della insufficiente alimentazione, che ha una non dubbia parte d'influenza nel triste morbo. Più esattamente però avrebbesi potuto affermare (ed egli stesso lo fa nel seguito della sua opera, ed in altre pubblicazioni posteriori) che la causa efficiente deve ritenersi unicamente il maiz fermentato, ma che la causa stessa non esplica il suo effetto se non agisce in individui insufficientemente alimentati, per cui la scarsa alimentazione non è causa, ma condizione necessaria perchè si sviluppi la pellagra. Cessata la condizione, anche la causa può divenire inefficace. Vediamo infatti individui pellagrosi migliorare e guarire quando sono sottoposti ad un ricco regime alimentare, riammalarsi quando cessi l'alimentazione appropriata. *(Continua)*

NUOVI PROGETTI DI LEGGE

INTERESSANTI L'AGRICOLTURA

Fra i progetti di legge ora allo studio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che verranno presentati alla prossima legislatura, è importantissimo quello per la distruzione degli insetti e crittogame dannosi all'agricoltura.

In forza di questo progetto, in caso di apparizione nuova o di diffusione di animali, specialmente d'insetti o di crittogame, che, per la loro natura o per straordinaria moltiplicazione, arrechino o possano arrecare danni sopra considerevole estensione di territori, il ministro di agricoltura determinerebbe, caso per caso, i provvedimenti da prendere, e questi diverrebbero obbligatorî dovunque fossero prescritti.

I Sindaci dei Comuni interessati, in mancanza di speciale delegato del Governo, curerebbero l'esecuzione dei lavori ordinati e determinerebbero l'opera da

prestarsi dai proprietari od usufruttuari dei fondi invasi.

Le spese sarebbero ripartite fra i proprietari, il Comune e la Provincia interessati; e la ripartizione sarebbe fatta con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale, la Deputazione provinciale e gli interessati, salvo ricorso al Governo.

La distruzione degli insetti, crittogame, ecc., sulle strade, sui viali e sui giardini pubblici, dovrebbe farsi a cura e spese della Società o del Corpo morale che ne abbia la manutenzione, e, in caso d'inerzia del Corpo morale, dall'autorità politica.

LA FILLOSSERA

SERVIZIO FILLOSSERICO — CAMPAGNA 1882.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio pubblica quanto segue:

Esplorazioni. — A tutto il 31 agosto si ebbero i seguenti risultati:

In provincia di Caltanisetta. Superficie esplorata nei comuni di Riesi, Butera e Mazzarino, ettari 1953.51, viti rinvenute infette n. 48,638, e cioè in comune di Riesi 42,349, Butera n. 6104 e Mazzarino n. 185.

In provincia di Messina. Superficie esplorata nei comuni di Messina, Milazzo e Santa Lucia con una intensità fra il 25 ed il 100 p. c., ettari 3214.70; esplorazioni saltuarie nei comuni di Milazzo e Santa Lucia, Geraltiei San Filippo, Condrò, Sampiero Monforte, San Martino, Rometta, Spadafora San Martino, Roccavaldina e Saponara, ettari 1336.50; viti rinvenute infette nel comune capoluogo n. 8500.

In provincia di Como. Superficie esplorata nei comuni di Abbadia, Linzanico, Mandello, Rongio, Somana, Olcio, Lierna, Varenna, Perledo, Bellano, Valmadrera, Vedrogno, Dervio, Colico, Bellagio, Corenno, Plinio e Dorio, ettari 1742.44; viti rinvenute infette 566, e cioè 54 in Abbadia, 9 in Linzanico, 399 in Mandello, 43 in Bellano e 61 in Valmadrera.

In provincia di Milano. Superficie esplorata regolarmente nei comuni di Gessate, Vimercate ed Agrate ettari 524.83; superficie esplorata saltuariamente nei comuni di Sacconago, Lonato, Pozzolo, Vazzaghella, Bienate, San Giorgio, Busto Garolfo, Villa Cortese, Arconate, Nosate, Turbigo, Buscate, Castano e Robeccheto, ettari 297; viti infette n. 33, e cioè tutte in comune di Agrate.

In provincia di Porto Maurizio. Superficie esporata nei comuni di Ventimiglia e di Porto Maurizio ettari 356.32; viti infette n. 98; tutte in comune di Ventimiglia.

L'infezione si mantiene nei limiti descritti nel precedente comunicato del 12 agosto; solo le 61 viti filosserate del comune di Valmadrera costituiscono numero 25 centri, e quelle di Agrate centri n. 4, sempre attorno a quelli di vecchia infezione. A Ventimiglia fu scoperto un terzo centro di 44 ceppi in regione Peidaigo.

Distruzioni. — Le distruzioni dei piccoli centri delle provincie di Como, Milano e Porto Maurizio procedono mano mano si scopre la infezione, e questa può ritenersi distrutta appena è conosciuta. A Messina ed a Caltanisetta, trattandosi di centri più importanti, non si può procedere con pari sollecitudine; tuttavia i lavori di distruzione sono condotti colla maggiore attività consentibile col personale disponibile.

LO STALLATICO

(Continuazione, vedi n. 37.)

Senza dubbio, questo metodo non è applicabile dappertutto, ma fornisce un insegnamento che, in certe situazioni e nella cultura di certe terre, può essere estremamente vantaggioso.

In tutti i casi, ciò che per me non è dubbioso, si è che gl'ingrassi verdi, impiegati con sagacia, col concorso degli ingrassi chimici, possono rendere servizi segnalati.

Io ritorno allo stallatico per provare che gli si è fatto ancora più di un rimprovero e, particolarmente, quello di essere più costoso degl'ingrassi chimici. Ebbene, signori, quest'accusa non è in nessun modo meritata: lo si è digià dimostrato ed in una maniera perentoria: ma io vi domando il permesso di darne una dimostrazione.

Io dico che il letame di stalla, quando è ben fabbricato, costa meno degl'ingrassi chimici.

Ecco l'analisi dello stallatico prodotto all'azienda annessa all'Istituto Agricolo dello Stato, analisi eseguita dal signor

Petermann, direttore della Stazione Agricola di Gembloux:

Acqua	769,35
Materie organiche	159,67
Contenenti: Azoto	4,63
Ammoniaca	3,04
Calce	8,17
Magnesia	0,99
Potassa	5,67
Soda	2,00
Ossido di ferro	1,78
Acido fosforico solubile	1,18
„ „ insolubile	4,88
„ solforico	2,16
Cloro	0,84
Silice solubile	1,51
Sabbia	34,02

Al momento in cui quest' analisi fu eseguita, il prezzo di produzione dello stallatico, media di dodici anni, era di 14 lire e 24 centesimi i mille chilogrammi alla masseria dell'Istituto. Ma se dovevansi comperare, in quel tempo, l'azoto, l'ammoniaca, la potassa e l'acido fosforico contenuti in quello stallatico, l'acquisto avrebbe voluto una spesa di 21 lire e 84 centesimi, dalle quali conviene sottrarre 2 lire, valore delle ossa e della lana aggiunte nella letamaja, quindi 19 lire e 84 centesimi i 1000 chilogrammi, senza tener conto della materia organica, della calce, della magnesia ecc., e degli effetti da noi precedentemente menzionati.

Lo stallatico non è dunque, come si asserì a torto, il più costoso di tutti gli ingrassi; del resto, è certo che, ove se ne producesse meno, la concorrenza che si stabilirebbe fra i compratori aumenterebbe considerevolmente il prezzo degli ingrassi commerciali.

Si è alle volte difesa questa tesi, che il bestiame non dev'essere accreditato dello stallatico che produce, vale a dire che non si deve tenergliene conto; i partigiani di questa opinione pretendono dunque che gli animali devono abbandonarci le loro feci per niente! Questa è, o signori, una eresia fisiologica ed una eresia economica. Qual'è l'origine dello stallatico? Noi lo rammentammo in sul principio e abbiamo veduto ch'esso è composto degli stessi elementi che compongono i foraggi, ad eccezione dei materiali che sono stati ritenuti dall'organismo. Se dunque noi raccogliessimo tutte le dejezioni solide e liquide del bestiame, troveremmo tutti questi elementi nell'ingrasso. I foraggi contengono dell'azoto, dell'acido fosforico, della potassa ecc., che si fanno pagare dal bestiame mettendo a suo conto il suo nutrimento: ma si rifiuta poi di accreditarlo del valore di questi stessi elementi che esso restituisce colle dejezioni! Un simile apprezzamento deve necessariamente avere per conseguenza di far nascer idee erronee sul cómpito ed il valore degli animali nelle aziende rurali.

Non si può dire, però, che non si possa mai ottenere lo stallatico per niente e che si sia sempre obbligati di farlo intervenire per saldare il conto del bestiame. Per allontanare questa necessità, basterebbe, per esempio, che il prezzo degli animali si accrescesse notevolmente. È certo che i coltivatori che producono animali di lusso, di scelta, si trovano in questo caso; e sicuramente gli allevatori rinomati della razza bovina Durham trovano nel prezzo di vendita una rimunerazione più che sufficiente per saldare il conto dei loro animali. Non pertanto, lo stallatico essendo un prodotto del bestiame, si dovrebbe, a mio avviso, sempre farlo figurare al suo credito.

Io termino, signori, la mia dissertazione un po' lunga digià, e riepilogo dicendo che se gli argomenti che ho invocati sono fondati, noi abbiamo ogn' interesse ad estendere la produzione foraggiera, la quale ci permetterà di aumentare la popolazione animale nelle nostre masserie e, col suo ajuto, di ottenere molto stallatico, che completeremo col mezzo degli ingrassi commerciali.

Finora, si è sopratutto mirato a produrre cereali, e, dappertutto, salvo nell'Inghilterra, si è loro fatto un più largo posto nelle rotazioni. Così, nel nostro paese, ove il dominio agricolo è di circa 2,600,000 ettari, secondo la statistica ufficiale, l'estensione consacrata ai cereali alimentari ha aumentato di circa 64,000 ettari nello spazio di 20 anni.

In Francia, si è egualmente manifestato un aumento considerevole, e, in 40 anni, dal 1821 al 1861, la produzione del grano si è più che raddoppiata. Si osservano fatti analoghi negli altri paesi. In condizioni siffatte come sperare che il prezzo del frumento si rialzi? Noi lo possiamo poco sperare, anzi niente, tanto più che

oggi, sui nostri mercati, la concorrenza si stabilisce non solamente fra i frumenti di Europa, ma anche fra questi e quelli che ci arrivano dall' America in abbondanza.

In cambio, il valore del bestiame aumenta incessantemente e, in un quarto di secolo, il prezzo della carne ha subito un rialzo considerevole.

Tutto c' invita dunque, signori, a dare maggior estensione alla produzione foraggiera, la quale ci permetterà di nutrire un numeroso bestiame e di ottenere abbondante stallatico, e, a suo mezzo, combinato con l'impiego degl' ingrassi commerciali giudiziosamente applicati, non possiamo mancare di rendere le nostre terre più feconde e di accrescere i nostri benefizi. *(Continua)*

SETE

Nessuna variazione negli affari serici, continuando calma assoluta e prezzi invariati. Rileviamo però con piacere e come indizio rassicurante, almeno contro ulteriori ribassi, una completa e generale astensione nei detentori dall' offrire la merce. È il contegno più logico ed utile a mantenere fino a che le condizioni e le disposizioni della fabbrica non accennino ad un miglioramento ne' prezzi odierni, che si possono ritenere i più bassi della campagna e non suscettibili di maggior degrado.

Constatiamo ancora che il consumo procede regolare e la seta si smaltisce in proporzioni sufficienti ad impedire depositi rilevanti. Pare anche che si rallentino la spedizioni di merce in vendita sulle piazze di consumo, in attesa che queste ne facciano ricerca. Sistema questo che se venisse adottato generalmente, gioverebbe non poco a sostenere i prezzi.

Sulla nostra piazza le transazioni sono di pochissimo rilievo, non perchè manchino le domande, ma piuttosto perchè i detentori si rifiutano di vendere ai prezzi offerti. Come in tutto il periodo di questa campagna, sono ricercate le qualità buone secondarie a preferenza delle classiche, tenute a prezzi che trovano scarsi applicanti. Concludendo, è opinione generale che il periodo peggiore della campagna è trascorso, sebbene nessun motivo si scorga per confidare in una prossima ripresa negli affari.

Cascami discretamente ricercati a prezzi invariati.

Udine, 25 settembre 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Di fronte agl' inauditi disastri e alle rovine che hanno colpito tante provincie consorelle, devono tacere i nostri lagni passati e presenti sulle vicende ordinarie che più o meno succedono ogni anno a menomarci i prodotti agricoli. Le più disastrose tra queste sono difatti inezie al confronto dell' invasione violenta di acque torrenziali, che non solo distruggono le messi di territori intieri prossimi al raccolto, ma ne esportano o coprono di ghiaje il terreno produttivo, rendendo sterili vaste campagne. E più ancora pensando ai villaggi intieri circondati dalle acque, e alle angoscie, al terrore dei loro infelici abitatori ridotti a patire la fame ed a sentirsi crollare le case sotto i piedi, attendendo i soccorsi che, malgrado i più eroici sforzi della generosità pubblica e privata, giungono loro sempre tardi ed insufficienti; onde si hanno a lamentare tante vittime umane dell'incommensurabile disastro.

E pazienza che, cessato il pericolo di danni maggiori, come è lecito sperare essendo cessato l'imperversare della pioggia, fosse riparabile la miseria di tante popolazioni, e non occorressero molti anni a ripristinare la fertilità delle terre ed a ricostruire le tante opere pubbliche distrutte!

Possa l' immane sventura, che ha colpito tanta e così importante parte del regno, muovere la patria carità degli uomini che siedono o sederanno al Governo della Nazione, a dimettere le sterili gare politiche, per dedicarsi, nella concordia del buon volere, a studiare e porre in opera quei mezzi che sono da lungo tempo indicati e desiderati dal paese, e che gli elettori nelle prossime elezioni dovrebbero, nonchè inculcare, imporre ai candidati che si presentassero colla capacità e la deliberata intenzione di concorrere ad attuali.

*
* *

Dacchè le pioggie lasciarono in questi ultimi giorni qualche intervallo di sosta e di sole, i nostri agricoltori ne approfittano per raccogliere i granoturchi maturi, dei quali si trovano abbastanza contenti, e per fare la vendemmia, di cui all' incontro non è contento nessuno. Come ho detto altre volte, le nostre uve hanno sofferto quest' anno varie peripezie: pioggie fredde e brine in primavera, un po' di grandine, e in qualche luogo ripetuta, nell' estate, e in ultimo la crittogama e le ultime pioggie dirotte e continuate; la vendemmia quindi si prevedeva scarsa, ma non quanto lo è stata realmente.

La vendemmia pel piccolo possidente è una festa di famiglia, specialmente per la gioventù di casa, maschile e femminile, e per quella dei più prossimi parenti e pei fanciulli che concorrono tutti a vendemmiare e a mangiar uva.

Si va a vendemmiare in coro dietro un carro carico di tini e di tinozze per la necessaria separazione delle uve, e taluno che tiene le viti cogli ultimi sistemi ed ama illudersi sull'entità del prodotto delle sue viti, conduceva quest' anno un grande apparato di arnesi ven-

demmiatori; ma li ricondusse a casa ripieni per una metà o per un terzo. Qualche altro ha ha avuto il suo tino sorpreso in campagna da uno scroscio di pioggia, e troverà un aumento nel mosto punto favorevole alla qualità.

Oggi soltanto la giornata è stata variabile senza pioggia.

Piccola o grande, la vendemmia, la pigiatura delle uve e la svinatura sono giorni di festa. Una volta, ai tempi dell'abbondanza, il travaso si faceva a porte aperte e si dava ad assaggiare il vino nuovo a tutti i visitatori, che non erano pochi, e l'assaggiare per taluno di quei pochi era tale che ne partiva brillo. Ma adesso i tempi sono mutati, e la svinatura si fa a poste chiuse. Sono già tre anni che per noi questo sistema ha la sua buona ragione.

Bertiolo, 23 settembre 1882. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Le forti pioggie cadute durante la 37ª ottava continuarono con maggiore intensità anche nella 38.ª S'ebbe un po' di sosta venerdì; e sabbato, grazie al bel tempo, il mercato granario fu ben provveduto, massimamente in granoturco nuovo.

E se il mal tempo ha portato un grave arenamento d'affari col dubbio in seguito d'ascesa nel valore dei generi, ha nelle finitime provincie venete, e specialmente in quella di Verona, per lo straripamento dei fiumi e torrenti ingrossati dalle piene, arrecato danni immensi, mettendo nello spavento e nella miseria migliaia di famiglie, per aver la violenta fiumana seco travolto opifici, ponti, case ed i secondi raccolti dell'anno ancora quasi tutti sul campo.

I vari prezzi registrati sono:

Frumento: lire 16, 16.40, 16.50, 16.70, 17, 17.10, 17.25, 17.50.

Granoturco: lire 16.50, 17, 17.30, 17.50, 17.75.

Segala: lire 11, 11.25, 11.35, 11.50, 11.60, 12.

Granoturco nuovo comune: lire 13, 15.

detto gialloncino: lire 14, 15.80.

In **foraggi** e **combustibili** 3 carri di *fieno* ed 1 di *paglia*.

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 37.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Per l'insegnamento pratico dell'agricoltura nelle Scuole rurali. — I maestri elementari convenuti in Udine alle conferenze pedagogiche hanno, dietro iniziativa del benemerito prof. Reyer, votato il seguente ordine del giorno:

„ I maestri che intervengono alle lezioni-conferenze di agraria pregano il ministro della pubblica istruzione che inviti i Comuni ad assegnare ad ogni scuola rurale un terreno di almeno 200 metri quadrati ad uso di orto agricolo modello.

„ Frattanto interessano il dott. Viglietto a trattare questo argomento nella nostra provincia per mezzo della stampa locale, onde ottenere che da noi la istituzione più prontamente si effettui. „

∞

Comizi agrari. — Con r. decreto 7 maggio a. c. vennero sciolti i preesistenti Comizi agrari di Sacile e S. Vito e fu stabilito che per i distretti di Pordenone, Sacile e S. Vito dovesse funzionare un solo Comizio con sede in Pordenone. Ora che ciascun Comune ha nominato, a termini dell'art. 3 del r. decreto 23 dicembre 1866, il proprio rappresentante, il r. Commissario di Pordenone ha disposto che l'adunanza per la nomina delle cariche abbia luogo il giorno di sabato 14 ottobre.

I sindaci sono stati interessati ad invitare all'adunanza tutte quelle persone che per le loro speciali cognizioni possono essere utili al nuovo Comizio, la cui forte organizzazione dipende unicamente dalla larga base sulla quale potrà sorgere, e dall'appoggio che saranno per dargli i migliori e più esperimentati cittadini.

∞

Società di mutuo soccorso fra contadini. — Il benemerito Comizio Agrario di Lendinara si è fatto iniziatore d'una società di mutuo soccorso fra i contadini.

Mediante questa associazione il contadino con un tenue contributo mensile, che non dovrebbe superare i 50 centesimi, può procurarsi il diritto ad un sussidio in caso di malattia ed in altre sinistre eventualità; può avere gratuitamente le medicine e trovare insomma un sollievo economico in varie circostanze comuni della vita.

Noi ci auguriamo che l'iniziativa generosa del Comizio di Lendinara sia d'esempio anche nella nostra provincia, a beneficio massimo della classe agricola.

∞

Aratro antifillosserico. — La società francese *Reconstitution Viticole* ha raccomandato un aratro con *distribuzione automatica* di solfuro di carbonio, che presenterebbe, tra gli altri vantaggi, un'economia di forza, e per-

fetta regolarità nella distruzione del nemico della vite. Un uomo e una bestia da tiro sarebbero in grado di lavorare *in 10 ore* da 60 a 70 *are* di terreno e l'economia nel solfuro di carbonio rappresenterebbe il 50 p. c. contro alla spesa causata dai sistemi anteriori. L'agricoltore che s'interessasse a questo aratro, e volesse quindi saperne di più di quanto possiamo dirne qui, si procuri il volume II del *Journal d'Agricolture Pratique* e cerchi a pag. 230.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 18 al 23 settembre 1882.

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo. . . . per ettol.	17.50	16.—	—.—
Granoturco. . . . . »	17.75	16.50	—.—
Segala nuova . . . . »	12.—	11.—	—.—
Avena . . . . »	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso . . . . »	—.—	—.—	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura . . . . . »	—.—	—.—	—.—
» alpigiani . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
Lupini . . . . »	7.30	7.—	—.—
Riso 1ª qualità . . . . »	44.24	41.04	2.16
» 2ª » . . . . »	33.84	26.64	2.16
Vino di Provincia . . . . . . »	65.—	44.—	7.50
» di altre provenienze . . »	41.50	28.—	7.50
Acquavite . . . . »	78.—	72.—	12.—
Aceto . . . . »	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità. . . . »	142.80	127.80	7.20
» » 2ª » . . »	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio . . . »	58.23	53.23	6.77
Crusca . . . . per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità »	5.50	—.—	—.70
» » 2ª » »	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª » »	4.70	—.—	—.70
» » 2ª » »	—.—	— —	—.70
Paglia da lettiera . . . . . . »	2.90	—.—	—.30
» da foraggio . . . . »	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte . . . . »	—.—	—.—	—.26
» » dolce . . . . »	—.—	—.—	—.26
Carbone forte . . . . »	—.—	—.—	—.60
Coke. . . . . »	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	60.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	52.—	—.—	—.—

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco » »	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro . »	1.70	1.40	— 10
» di manzo . . . . »	1.48	1.08	—.12
» di vacca . . . . »	1.30	1.10	—.10
» di pecora . . . . »	1.16	1.06	—.04
» di montone . . . . . . »	—.94	—.—	—.04
» di castrato. . . . . . . »	1.37	1.07	—.03
» di agnello . . . . »	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro . . »	3.15	1.80	—.10
» » molle . »	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro . »	2.90	1.80	—.10
» » molle . »	2.15	1.90	—.10
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2 42	2.12	—.08
Lardo salato . . . . »	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità »	—.73	—.63	—.02
» » 2ª » »	—.48	—.46	—.02
» di granoturco . . . . »	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità . . . . »	—.46	—.43	—.02
» 2ª » . . . . »	—.38	—.36	—.02
» misto . . . . »	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª » . . . . »	—.70	—.68	—.02
» 2ª » . . . . »	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo . »	1.76	—.—	—.04
» steariche . . . . . . »	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino . . . . . »	3.50	3.20	—.—
» bresciano . . . . »	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	2.10	1.78	—.—
Stoppa . . . . »	1.35	—.95	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.84	—.78	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 311)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 18 al 23 settembre 1882: Greggie, colli n. 6, chilogr. 585; Trame, colli n. 6, chilogr. 380.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre 18	90.45	90.50	20.40	—.—	215.—	215.50
» 19	90.45	90.55	20.41	—.—	215.—	215.50
» 20	90.45	90.55	20.41	—.—	215.—	215.50
» 21	90 30	90.50	20.42	—.—	215.—	215.50
» 22	90.60	90.75	20.42	—.—	215.25	215.50
» 23	90.60	90.75	20.43	—.—	215.25	215.50

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Settembre 18	88.—	—.—	9.47	—.—	119.15	—.—
» 19	87 60	—.—	9.47 1/2	—.—	119.15	—.—
» 20	87.60	—.—	9.47 1/2	—.—	119.05	—.—
» 21	87.65	—.—	9.47	—.—	119.25	—.—
» 22	87.90	—.—	9.47	—.—	119.15	—.—
» 23	87.90	—.—	9.47	—.—	119.15	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve; millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem. 17	7	745.63	18.4	19.9	17.9	21.8	18.75	16 9	14.8	12.27	10.35	11.71	78	60	77	N 85 E	5 12	34	11	P	C	C
» 18	PQ	747.20	14.6	16.6	14.7	18.7	15.52	14.1	11.7	11.00	10.[illegible]8	10.58	89	76	86	N 63 E	0.25	13	10	C	C	P
» 19	9	749.44	15.4	17.6	14.9	20.3	16.05	13.6	11.8	11.52	11.47	13.74	89	77	86	N 61 E	0.83	7	7	C	C	P
» 20	10	747.24	16.5	16.8	15.2	18.6	15.80	12.9	10.2	11.50	11.24	11.73	82	79	91	N 34 E	0.21	24	13	C	C	P
» 21	11	741.78	16.2	17.9	13.7	20.4	15.97	13 6	11 5	11.67	10.63	9.51	86	70	80	S 27 W	0.79	17	8	C	M	S
» 22	12	742.97	14.8	16.3	12.8	19.6	14.90	12.4	9.5	10.39	9.35	9.65	84	68	88	S 27 E	0.96	8	6	C	C	S
» 23	13	747.63	15.0	18.2	15.1	21.6	15.52	10.4	8.5	10.15	10.81	10.89	79	70	86	S 63 E	0.17	—	—	M	M	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.